

I lavori della Sezione IFLA Libraries for children and young adults

Antonella Lamberti

L'intenso lavoro della Sezione Libraries for Children and Young Adults di cui faccio parte prosegue durante l'imminente Congresso a Columbus con appuntamenti molto interessanti. Sabato 13 agosto c'è la prima riunione, *Open Session*, aperta agli osservatori, invitati a partecipare e assistere. Si prosegue lunedì 15 con la presentazione della nuova versione delle Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi (la precedente era del 2003, e la traduzione italiana del 2004) e del progetto *Best practices*, le “Migliori pratiche”, che sarà strettamente connesso alla stesura delle nuove linee guida. Altri momenti significativi saranno la *off site Session* alla Columbus Metropolitan Library (Main Library, 96S, Grant Ave., non menzionato nel programma generale) e la sessione congiunta con le Sezioni *Literacy and Reading*, *School Libraries* e *Public Libraries* il giorno mercoledì 17 agosto.

A margine, vi comunico che la Sezione si sta proponendo come punto di raccolta delle “Migliori pratiche” da tutto il mondo, attraverso video da preparare (con caratteristiche specifiche che saranno precisate) e che si potranno vedere sul canale Youtube della Sezione, accompagnati dalle “istruzioni” per riprodurle (materiali, risorse necessarie, costi, ecc.). Il progetto è per ora ancora in una fase preparatoria ma verrà ufficializzato dopo Columbus.

È saltato invece il *Satellite Meeting* a San José, per l'esiguità di contributi e lo scarso interesse nella regione.

Il grande lavoro degli Standing Committee che sta dietro le Sezioni dovrebbe senz'altro essere diffuso e, per quanto mi riguarda, mi rammarico dell'incostanza con la quale ho portato avanti la comunicazione con i colleghi italiani, che dovrebbe invece essere puntuale e continua.

Provo una riflessione, alla ricerca se possibile delle cause e delle criticità. Mi sono resa conto in questi mesi di incarico nella Standing Committee Sezione Libraries for Children and Young Adults che di sicuro la comunicazione è più semplice quando si tratta di diffondere *Call*, richieste precise, come quando ho raccolto per esempio i dati per *The world through picture books*, subito dopo la mia partecipazione al

Congresso Ifla a Lione nel 2014. Lo stesso vale per la diffusione di risultati o di resoconti di progetti conclusi e definiti.

In questi casi la lista Aib-Cur si è prestata bene al compito che dovevo svolgere, permettendomi di raggiungere molti colleghi e sollecitarne la partecipazione.

Dietro ogni lavoro concluso, ogni progetto formulato in modo dettagliato e quindi “comunicabile”, c'è però un lungo tempo di preparazione, che può andare avanti per mesi e che è difficile da relazionare, talvolta anche all'interno della Sezione stessa. Si crea quindi una soluzione di continuità nelle comunicazioni. Per evitarla, e mantenere desta l'attenzione sul lavoro della Sezione, sto sperimentando l'uso dei *social network*, soprattutto Facebook. Questo strumento permette infatti di diffondere in modo molto agile le notizie che arrivano dai membri Ifla in tutto il mondo e anche solo una frase significativa, un filmato, una fotografia possono qui essere proposti ai colleghi, mostrando attività, comunicati e in definitiva il lavoro della sezione in modo rapido e accattivante. Facebook mi permette inoltre di collegare agevolmente le notizie dalla Sezione Ifla a quelle della Commissione AIB biblioteche per ragazzi, di cui pure faccio parte.

Sarei più precisa a dire “mi permetterebbe”, perché anche comunicare tramite Facebook richiede un tempo che a volte non è facile ricavare dopo una giornata di lavoro. Mi piacerebbe poi senz'altro trovare altre occasioni e strumenti “bidirezionali”, in modo da non essere io soltanto a trasmettere comunicazioni ai colleghi italiani ma da poter raccogliere anche le loro osservazioni, racconti, comunicazioni. Facebook aiuta anche in questo scambio però i suoi punti di forza, che sono la facile visibilità, la diffusione e la rapida consultazione sono anche le sue criticità, in quanto le notizie che vi si scambiano sono molto “volatili”, si rischia di leggerle in modo sommario e superficiale, perderle facilmente e non archivarle per lavori successivi.

La maggiore criticità che ho incontrato nel portare avanti il mio ruolo nella Sezione è legata all'indisponibilità di tempo e di soldi. Se infatti, da una parte, il carattere volontario dell'incarico determina una partecipazione motivata e appassionata, ricca di entusiasmo ed energie, d'altro canto crea un problema perché, come ogni lavoro non retribuito, da compiere al di fuori del proprio orario di lavoro, risente in negativo delle molteplici variabili della propria vita personale.

E così, se si vive un periodo con molti impegni o problemi personali, niente di più facile che accada di non rispondere alle mail o che si abbandoni per esempio l'aggiornamento della pagina Facebook della

Sezione e della propria.

La sospensione dell'attività ha come ulteriore ricaduta negativa che ogni volta che si intende ricominciare il processo di aggiornamento questo risulta ancor più faticoso e lento.

Frustrante è stato per me anche il non poter partecipare agli incontri in presenza con i membri della commissione.

Incontrarsi e discutere è di sicuro più gratificante e produttivo che scriversi!

Per ora ho mancato il congresso a Cape Town l'anno scorso, il *Mid Term Meeting* a Oslo in primavera e mi accingo a saltare anche il Congresso a Columbus, sempre per motivi economici.

Non so come sarebbe andata poi se non avessi avuto questo problema di finanziamenti... Mi sarei trovata allora ad affrontare comunque un altro problema, quello di non veder riconosciuta questa attività nell'ambito della mia professione e dover quindi sottrarre le giornate dedicate alla Sezione ai due giorni e mezzo di ferie che maturo ogni mese, oppure nel doverle tutte recuperare con lavoro extra.

Tali difficoltà risultano molto scoraggianti e capisco le due colleghe francesi che, ciascuna per un motivo a me comune (una perché il suo lavoro in commissione non è riconosciuto nell'ambito della sua professione, l'altra perché non può permettersi il costo dei viaggi), hanno entrambe rinunciato, per quanto ne so, al loro incarico nella Sezione

Io per ora resisto, cercando di lavorare il più possibile a distanza.

Pur essendo molto “giovane” (in termini di partecipazione a IFLA!), mi sono resa conto della grande distanza e indifferenza di molti colleghi italiani nei confronti di questo organismo internazionale (così come del resto anche nei confronti della nostrana AIB!)

La mancanza di investimenti e di risorse sia umane che economiche nelle biblioteche, che ora dura da tanto, ci sta affaticando e demotivando.

Io credo però che proprio questo dovrebbe essere il momento per rilanciare e dare fondo alle nostre esigue risorse (ma non solo quelle personali!) e finanziare e incoraggiare la partecipazione a viaggi di studio, incontri e convegni internazionali come quelli di IFLA, da parte di giovani e meno giovani che hanno voglia di fare e che, dopo, potrebbero agire come amplificatori di buone pratiche in modo più efficace di qualsiasi post su Facebook o di una mail in una lista!

La conoscenza e lo scambio diretto e personale con colleghi di altri paesi ci aiuterebbe a fare rete, copiare

buone idee, osservare soluzioni a criticità differenti o simili alle nostre, e potrebbe quindi senz'altro migliorare il nostro impatto sul pubblico e, di conseguenza, sugli amministratori. Potremmo più facilmente contribuire a potenziare il fondamentale radicamento delle biblioteche nei nostri territori, acquisendo maggiori capacità di ripensarle e ripensarne il ruolo. Questo investimento iniziale dei singoli e delle istituzioni potrebbe portare poi a risultati tali da motivare in seguito ulteriori investimenti futuri in questa direzione, innescando un circolo virtuoso che noi tutti ci auspichiamo e per il quale però da qualche parte dobbiamo pur cominciare!